

La denuncia è stata presentata ieri dalla Questura di Roma. Per il momento il fascicolo è contro ignoti e non è stato ancora assegnato ad alcun magistrato

La procura indaga sulla fuga di notizie alla maturità

ROMA La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per «rivelazione di notizie che devono restare segrete» in relazione alla diffusione su internet delle tracce delle prove scritte assegnate ai giovani maturandi. La denuncia è arrivata ieri mattina e a presentarla sono stati carabinieri e Questura di Roma. Nei giorni scorsi, poco dopo l'inizio degli esami di maturità, su alcuni siti internet erano comparse tutte le tracce assegnate agli studenti. Per il momento il fascicolo è contro ignoti, e non è stato ancora assegnato ad alcun magistrato. Entro lunedì il fascicolo passerà dall'ufficio primi atti alla scrivania del pm scelto dal computer della procura di Roma.

Sulla base di un monitoraggio su Internet, avviato dopo accordi con il ministero dell'Istruzione un paio di settimane prima delle prove scritte per prevenire ed evitare eventuali truffe agli studenti, la Polizia delle Telecomunicazioni ha inviato alcune informative a diverse Procure della Repubblica relative alle soluzioni risultate sbagliate di esercizi anch'essi sbagliati. Accertamenti so-

no ancora in corso sulla presunta anticipazione della versione di latino apparsa sul sito www.studenti.it per verificare se sia stata casuale. Si tratta della segnalazione, peraltro sbagliata in parte, immessa nel forum del sito il giorno precedente la prova, alle 10:30 del 19 giugno, di un brano di Cicerone. Gli investigatori della Polizia delle Telecomunicazioni vogliono andare a fondo per risalire a chi ha fatto la segnalazione e se si sia trattato di una indicazione fatta a caso o per instradare gli studenti sul testo di cui circolavano comunque alcune versioni.

Per la verità, è stato fatto notare, il materiale raccolto e sottoposto alla magistratura non ha costituito un problema per la correttezza e la regolarità degli esami. Non avendo a disposizione postazioni Internet né telefoni cellulari, sarebbe stato quasi impossibile ricevere informazioni anche delle soluzioni delle prove comparse già pochi minuti dopo la pubblicazione delle tracce. A meno che fra gli studenti sia circolata una copia cartacea stampata da Internet o il cellulare di qualcuno dei



Studenti alle prese con la maturità

Alessia Paradisi/Ansa

500 maturandi sia sfuggito al controllo prima di entrare in aula. Ipotesi ritenute comunque davvero remote.

Il monitoraggio anticipato di siti su Internet è stato deciso anche dopo le polemiche che ci furono l'anno scorso in occasione degli esami di maturità. Lo scopo dei controlli, comunque, mirava soprattutto a tutelare gli studenti da bufale circolate in anticipo sulle tracce e ad offrire a pagamento della soluzione di alcuni esercizi.

Le segnalazioni inviate alla magistratura sono comunque generiche e non indicano episodi specifici tanto che spetta a ciascun magistrato valutare l'opportunità di aprire un fascicolo processuale. Gli investigatori hanno in ogni modo voluto presentare le informative poiché in alcuni casi c'erano elementi che preludevano a reati che non si sono peraltro concretizzati.

Ieri, intanto, sono state consegnate ad un notaio del Foro di Cagliari le terze prove «truccate» raccolte dai giovani di Forza Italia in tutte le regioni italiane. Come annunciato

ieri dal responsabile nazionale di Alternativa studentesca, Simone Painsi, che aveva denunciato che anche per la terza prova alcuni studenti erano già in possesso delle tracce, fornite dalle stesse commissioni, questa mattina le tracce «incriminate» sono finite in busta chiusa da un notaio che le conserverà sino a lunedì. Intanto Painsi è stato contattato da quattro direzioni regionali alle quali ha fornito tutta la documentazione.

Non è escluso, comunque, che in giornata seguano le altre direzioni regionali, alle quali spetta la supervisione dell'esame. «Come annunciato -dichiara Painsi- questa mattina ho consegnato tutto ad un notaio. Nel frattempo sono stato contattato dalle Direzioni regionali di Sardegna, Lazio, Piemonte e Veneto alle quali, come promesso, ho fornito tutte le spiegazioni e il materiale. Trovo sia una cosa positiva -afferma- perché vuol dire che vogliono cercare di rendere l'esame un po' più serio, fermo restando che bisogna riflettere se continuare o meno con questo tipo di prova».

Lumia sotto scorta, è stato minacciato da Riina

La procura di Palermo ha deciso le misure di protezione per l'ex presidente dell'Antimafia

Gianni Cipriani

ROMA Di quale organismo potrebbe mai far parte una persona che si impegna attivamente per combattere Cosa Nostra? Ma è chiaro: di un «Soviet». Perché chi lotta contro la mafia, sotto sotto, non è mai un democratico, ma un sovversore. Detta in questo modo, sembrerebbe l'ennesima e strampalata dichiarazione di qualche politico (polista) di turno, che negli ultimi anni hanno dato il meglio o il peggio di loro, a seconda dei punti di vista.

Fortunatamente - se così si può dire - questa volta la storia del «Soviet» non è stata tirata fuori in Parlamento, ma è una convinzione dei «picciotti» legati al clan della famiglia di Totò Riina, che utilizzando questa immagine inveivano contro l'ex presidente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia, attuale parlamentare dei Ds e capogruppo in Commissione. Per questo e per altro, da tre giorni a Lumia è stata assegnata la scorta: per la procura di Palermo, per il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza ed anche per la neonata Ucis, l'esponente di sinistra è un soggetto a rischio. Cosa Nostra è molto infastidita dalle sue vecchie e nuove attività istituzionali. Forse vorrebbero fargliela pagare. Certo non lo amano. Anzi, lo odiano.

Così, appunto, alcuni giorni fa Giuseppe Lumia è stato avvertito dei nuovi pericoli. Ed ora è costretto a muoversi su un'auto blindata, con

due uomini armati che lo accompagnano. «Sono stato avvertito alcuni giorni fa dei nuovi rischi - ha commentato Lumia - . Mi dispiace solo per i ragazzi della tutela che, per colpa mia, magari saranno più esposti. Ma io ho affrontato la notizia con la serenità di sempre: il mio impegno contro la mafia è fuori discussione e non intendo mollare nemmeno per un solo istante».

Tecnicamente si tratterebbe di qualcosa di meno di una scorta classica e qualcosa di più di una semplice tutela. Di certo non si tratta di uno «status symbol» e Lumia ne avrebbe fatto volentieri a meno. Si tratta, piuttosto, dell'indicazione di una nuova e più aggressiva stagione del pericolo mafioso; del fatto che i boss dopo gli ultimi anni contrassegnati dal silenzio, il basso profilo e il lavoro sotterraneo, forse stanno di nuovo privilegiando la via della «voce grossa», probabilmente innervositi dagli ostacoli che stanno incontrando sull'abolizione del 41 bis e di tutte quelle leggi che consentirebbero la revisione dei processi, premessa indispensabile per la liberazione dei boss.

«Sono sereno, ma non mollo». Avvertimenti nelle intercettazioni del figlio del boss recentemente arrestato

Ma quali sono stati i pericoli segnalati dalla procura di Palermo? Il rischio è stato accertato nel corso delle indagini che hanno portato all'arresto di Giuseppe Salvatore Riina, terzo figlio del «capo dei capi», da poco finito in carcere con l'accusa di avere gestito un gruppo di imprenditori e di persone affiliate a Cosa Nostra. Infatti, nelle intercettazioni telefoniche ordinate per indagare sul figlio di Riina l'ex presidente della Commissione Antimafia era stato indicato in maniera sprezzante, appunto, come esponente del «Soviet» contro il quale Cosa Nostra avrebbe dovuto combattere. Non solo: nelle bobine degli agenti erano finite anche altre conversazioni nelle quali, nei confronti di Lumia, venivano usate espressioni minacciose. Inoltre, tra le carte sequestrate nella cascina di Roccapalumba dove i carabinieri hanno arrestato, lo scorso aprile, il boss di Caccamo Nino Giuffrè era stato trovato l'articolo di un quotidiano, con tanto di foto di Lumia, in cui venivano riportate le denunce del deputato di sinistra sulla pericolosità del boss, da molti chiamato semplicemente «Manuzza».

Casualità? Non proprio. Anche perché si è trattato di una serie di segnali che i magistrati palermitani hanno analizzato anche alla luce di quanto era accaduto a Corleone nel 2001, quando Giuseppe Lumia, allora presidente della Commissione Antimafia, andò in visita nella città per molto tempo controllata dal feroce clan comandato da Totò Riina. In quell'occasione il figlio del boss, Giu-

seppe Salvatore, fu allontanato dalla scorta mentre sbraitava: «A questo qui lo sistemiamo noi. Perché non viene da solo se ne ha il coraggio?». Minacce che erano state fatte anche, in altre occasioni, dal figlio di Bernardo Provenzano. Insomma, la tutela a Lumia, come detto, potrebbe essere l'inquietante segnale di un nuovo nervosismo che serpeggia tra i boss. Magari tra coloro che speravano in qualche trattativa sotterranea o speravano che qualche progetto di legge non suscitasse così grande attenzione e, magari, fosse approvato da un Parlamento distratto. Segno, se così stanno le cose, che la partita è appena cominciata. A Lumia, va registrato, è subito arrivata la solidarietà del nuovo presidente dell'Antimafia, Roberto Centaro: «E' indubbio l'impegno dell'onorevole Lumia nella lotta alla mafia. Non bisogna abbassare la guardia: la politica tutta si deve muovere per combattere Cosa Nostra. Proprio ieri - ha sottolineato Centaro - il Capo dello Stato ha ribadito che tutti insieme abbiamo la forza per vincere la mafia. Pertanto, chi ritiene di intimidire Lumia intende colpire e intimidire l'intera Commissione Antimafia e l'intero Parlamento. E questo non lo permetteremo». Parole importanti e nulla affatto di circostanza. Ma a questo punto è ora che l'Antimafia metta da parte timori e timidezze e affronti con determinazione i nuovi nodi mafia-politica e mafia-economia. Sarebbe il miglior modo di dimostrare solidarietà e chi, in silenzio, la mafia non ha mai smesso di combatterla.



Pullman fuori strada, un morto

TRENTO Una quindicina di persone sono rimaste ferite, di cui quattro in modo grave, in un incidente stradale accaduto sulla strada che dal Passo S. Pellegrino scende a Moena. Un pullmino, con a bordo 20 turisti ospiti di un albergo della zona, è uscito di strada, pare a causa di un guasto ai freni. Nell'incidente è rimasta uccisa una ragazza. Sul pullman viaggiava un gruppo di giovani turisti padovani che stavano compiendo una gita sulle Dolomiti. La vittima aveva 17 anni. L'automezzo, di proprietà di una ditta di autonoleggi veneta, si è schiantato sul greto di un torrente, dopo aver diveduto la spalletta di un ponte. Le operazioni di recupero dei feriti sono state molto complesse e difficoltose. Il pullman era infatti in gran parte schiacciato e i feriti erano intrappolati fra le lamiere. Sono stati mobilitati i vigili del fuoco con le pinze idrauliche e tutte le ambulanze della valle di Fassa, oltre agli elicotteri del 118 delle province di Trento e di Bolzano.

AREZZO

Uccide la ragazza «Dovevo liberarmene»

Le ha fracassato la testa a colpi di crick, ha avvisato i carabinieri col cellulare e, quando lo hanno arrestato, ha spiegato che aveva ammazzato la ex fidanzata perché era l'unico modo per liberarsi di lei. Roberto Checchagnini, 34 anni, di Castiglione Fiorentino, ha ucciso la sua ex ragazza, Rosalba Tortora, 28 anni, residente ad Arezzo con la famiglia, verso le 22. Lui l'aveva lasciata un paio di mesi fa, ma lei non si era arresa e aveva cominciato a torturarlo. Ieri l'ultimo episodio di vandalismo. Gli aveva rubato il «frontalino» dell'autoradio e le borchie di tutte e quattro le gomme.

EDITORIA/1

Mario Orfeo nuovo direttore del Mattino

Mario Orfeo è stato designato nuovo direttore de «Il Mattino». Lo rende noto un comunicato del quotidiano con sede a Napoli. Orfeo, napoletano di 36 anni, prende il posto di Paolo Gambescia che la scorsa settimana è stato nominato direttore de Il Messaggero in sostituzione di Paolo Galdi che è diventato direttore editoriale dell'intero gruppo Caltagirone. Il neo-direttore de Il Mattino lascia l'incarico di caporedattore centrale di Repubblica. Al quotidiano di Piazza Indipendenza dal 1990, Orfeo ha iniziato a lavorare a Napoli dove è rimasto per quattro anni. A Roma ha ricoperto anche l'incarico di capo del servizio politico.

EDITORIA/2

All'Unità il premio speciale Sulmona

All'Unità il premio speciale di giornalismo Sulmona 2002: ieri sera il direttore Furio Colombo ha ritirato il riconoscimento assegnato da una giuria presieduta da Paola Pelino. Il premio, che è arrivato alla sua diciassettesima edizione, è andato anche al conduttore Michele Cucuzza, al direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, alla giornalista del Tg3 Federica Sciarrelli e a quella del tg2 Virginie Vassart.

G8 UN ANNO DOPO

I cattolici, non torniamo a Genova

Il G8 dei cattolici, un anno dopo. «Avevamo ragione su molte cose, facemmo bene a non scendere in piazza, l'ala dura del movimento non volle sentirsi, poi sono finiti in politica e hanno pure fallito. Non andremo a Genova ora a fare manifestazioni celebrative»: ad un anno di distanza dai tragici fatti di Genova, questa la riflessione di Edo Patriarca, già presidente nazionale degli scout e oggi fra i promotori del cartello di 60 associazioni cattoliche riunite sotto il nome di Sentinelle del tempo.

Sia Lerner che Nirenstein dicono: nessun pregiudizio su Amos Luzzatto

Oggi il congresso delle comunità ebraiche

ROMA Si apre oggi a Roma il quarto congresso dell'Unione delle comunità ebraiche italiane di cui Amos Luzzatto è l'attuale presidente. Ed è proprio nei suoi confronti che Gad Lerner, delegato di punta della corrente di centro sinistra, esprime stima. In quanto «garantisce quella unità all'interno e l'apertura al confronto con l'esterno» che è fondamentale «in questo momento drammatico» per l'ebraismo. «Oltre che persona aperta al dialogo - ha continuato Lerner - Luzzatto è una figura di raccordo fra le personalità storiche del dopoguerra, come Elio Toaff e Tullia Zevi, e le giovani generazioni». Ma il messaggio che Lerner vuole mandare da questo congresso è che «gli ebrei italiani non devono sentirsi soli contro tutti, che non devono prevalere tentazioni di chiusura rabbiosa contro un mondo ostile, perché non è così». «La posizione del governo italiano è ora più amichevole nei confronti di Israele e anche la sinistra italiana si è dissociata da dubbi e manifestazioni come quella di Roma». Convinto della forza del dialogo, il giornalista libanese prosegue. «Noi ebrei siamo, nostro malgrado, coinvolti in una guerra. Ma questa guerra non si vince solo con le armi; si deve scegliere invece il dialogo e il confronto. La Fallaci e il «fallacismo» non hanno senso neanche in campo ebraico. Occorre far prevalere nel mondo musulmano un fronte moderato, perché altrimenti non si arriva da nessuna parte». Fiamma Nirenstein, delegata eccellente del centrodestra, non ha preclusioni pregiudiziali sul

nome di Amos Luzzatto come presidente dell'Unione. «Ha una personalità ammirevole - ha detto al ritorno da Iglesias dove ha ricevuto il premio giornalistico - ed è un intellettuale di rilievo. «Non va dimenticato - ha detto infine - che si sono verificati in questi ultimi tempi grandi cambiamenti: c'è stata la guerra che ha insanguinato il Medio Oriente, c'è stato un'insorgenza di pregiudizi senza precedenti contro Israele e contro gli ebrei. E, d'altra parte, le recenti elezioni hanno dato il segno del malessere e della solitudine sofferta in questi mesi dagli ebrei. Che alcuni intellettuali, giornalisti e politici abbiano poi dato segni di attenzione e di ripensamento, è un grande bene. Tuttavia, questo è costato molto tempo e molta fatica». Anche il segretario dei Ds, Piero Fassino ha voluto partecipare all'avvenimento inviando un messaggio di auguri ad Amos Luzzatto. «La sequenza tragica di terrorismo e di violenza che da mesi insanguina il Medio Oriente - ha scritto Fassino - e che ancora in questi giorni ha spezzato vittime innocenti in Israele richiede a tutti un impegno straordinario per interrompere la spirale di morte e sofferenza e riaprire la strada del dialogo e del negoziato, unica soluzione possibile per una pace che riconosca le aspirazioni alla sicurezza e all'indipendenza sia di israeliani che di palestinesi. Sono sicuro che dal vostro Congresso verrà ancora una volta confermato l'impegno che da sempre l'ebraismo italiano profonde per la pace e la convivenza tra i popoli».

DS • FORMAZIONE POLITICA UN ANNO DI GOVERNO BERLUSCONI ELEMENTI PER UN BILANCIO CRITICO

Lunedì 1 luglio 2002, ore 15-20
Roma, via di Santa Chiara 4 - ex hotel Bologna

Lezioni

PROCESSO POLITICO E AMMINISTRATIVO
Franco Bassanini

ATTI DI POLITICA ECONOMICA:
FISCO, POLITICA INDUSTRIALE, POLITICHE DEL LAVORO
Nicola Rossi

RIFORMA DELLA SCUOLA
Iacopo Greco

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
Flaminia Saccà

CONCLUSIONI
Cesare Damiano



Le prenotazioni, corredate di nome, cognome e data di nascita, debbono essere comunicate entro il 28 giugno a:
066711350 - 066711224 formaz.@democraticidisinistra.it